

# Bassa Finanza

**Visioni dal piano terra, per una vita più alta.**

*Il denaro estremo, l' "extreme money" ha creato una potente coalizione di finanziari, interessi d'affari, burocrati e politici che sempre più dominano l'economia. Questa oligarchia stabilisce il programma e detta regole che beneficiano loro e i propri sostenitori.*

Satyajit Das – "Extreme Money"

*Mi preoccupa il giorno in cui la capacità di relazione umana sarà sopraffatta dalla tecnologia.*

*Il mondo avrà una generazione di idioti.*

(attribuita ad Albert Einstein)

[www.bassafinanza.com](http://www.bassafinanza.com)

## QUELLO CHE CONTA, QUELLO CHE RESTA.

La pagina bianca è il proverbiale incubo di chi scrive. Oggi magari c'è il monitor bianco, ma la dinamica è la stessa di sempre: sei lì che lo guardi, i giorni passano e lui non si decide a riempirsi di parole... Cosa posso scrivere?, mi chiedevo. Cosa c'è di nuovo oltre il solito blabla degli eventi?

Poi, l'altra notte ho fatto un sogno. Ero in un posto pieno di gente. Molti urlavano, stillavano "Io, Io, IO!..." per sovrastarsi a vicenda; altri sembravano zombie con gli occhi spenti e la testa vuota. Altri correvano come matti, ma alla fine non andavano da nessuna parte. Tutto questo mi infastidiva, non riuscivo a pensare a sentire le cose, a concentrarmi...

Con cento strilla attorno che non mi fanno sentire, non mi fanno capire.

Come si fa ad ascoltare con tutta questa confusione, brusio di chiacchiere inutili e pettegolezzi, corse di qua e di là per non arrivare né là né qua... Come si fa a stare vicini, a sentirsi vicini?

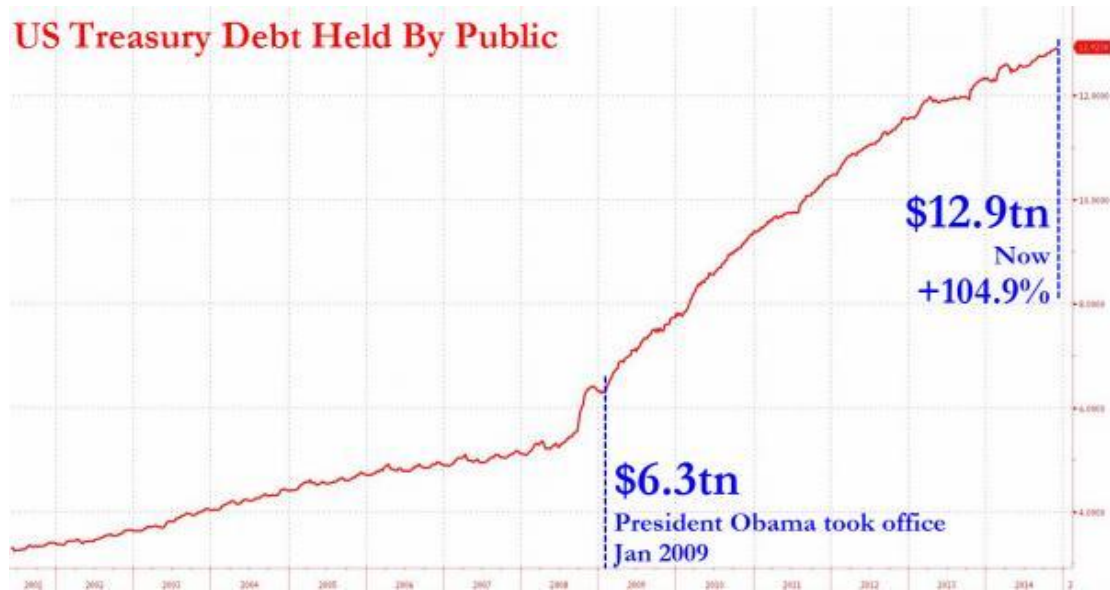
Così, riempio lentamente questa pagina bianca, senza pretendere di dire qualcosa di nuovo, ma pensando a dove siamo, a quello che conta, quello che resta; a ciò che non ha alcuna importanza. E vorrei applicare anche qui la regola base (secondo me) per gli investimenti; regola sempre più valida e attuale: l'importante è perdere il meno possibile. Preservare è quello che conta, nel momento in cui siamo. Il momento degli estremi: dagli aggressivi adrenalinici urlanti che tanto successo riscuotono, a quelli schiacciati dal peso delle cose.

Siamo nell'era degli estremi, come il denaro estremo della citazione iniziale. L'era dove le parole e le promesse non hanno alcuna importanza, che non ci crede più nessuno, ma si va avanti per abbrivio. Come quando Obama definiva Bush "irresponsabile e antipatriottico" perché aveva aumentato il debito pubblico di 4 trillioni.<sup>1</sup>

Dopodiché lui, Obi, è riuscito a fare di meglio (yes we can) e dal 2009 l'ha già raddoppiato. Chilavrebbeaidetto:

---

<sup>1</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=1kuTG19Cu\\_Q](https://www.youtube.com/watch?v=1kuTG19Cu_Q)



Ma alla fine non ha alcuna importanza, in questa girandola di specchi, finzioni, balle spaziali e gioco delle parti.

Come quando i membri del Parlamento britannico (MP) devono dibattere del salario minimo di sussistenza (living wage) o dei loro stipendi (their own wage):<sup>2</sup>



<sup>2</sup> <http://www.mirror.co.uk/news/uk-news/heres-how-many-mps-really-4586189>

Come quando sono gli stessi regulators a dire che si sentono presi per i fondelli dalle grandi banche, che da anni se la cavano sempre con una multa (e poi ricominciano).<sup>3</sup>

Siamo forse in una di quelle fasi storiche, cicliche, dove la gente perde fiducia nella cosa pubblica, le istituzioni, sempre più lontane. Come due mondi paralleli. Solo che tutto questo sta avvenendo proprio mentre la tecnologia concretizza i timori di Einstein e in mezzo agli estremi crea terre di nessuno, deserti di insoddisfazione.

A cena con gli amici:

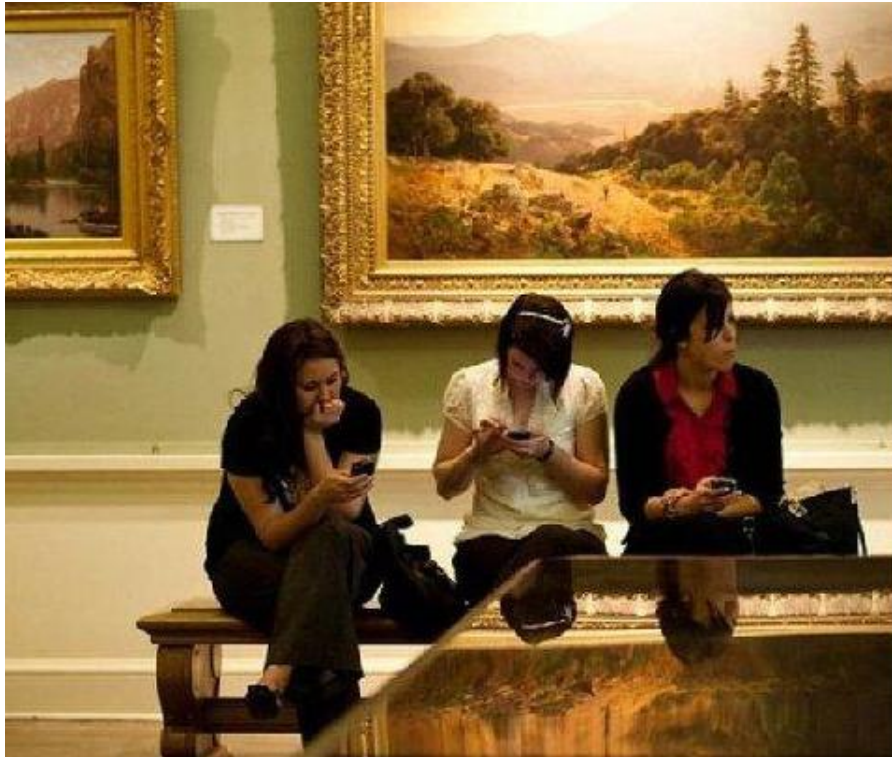


Romanticamente:



<sup>3</sup> <http://blogs.wsj.com/moneybeat/2014/12/02/fca-slams-banks-asking-is-our-action-effective-at-all/>

Al museo:



A fare shopping:



Alla fine pare che tutti abbiano bisogno di un selfie:



Ma sono tutte cose che non hanno alcuna importanza, che svaniranno fra un attimo in un *blip*, assieme alla memoria digitale, al prossimo flash.

Invece, forse, bisognerebbe concentrarsi su cose da preservare, curare, coltivare, nella speranza di far rifiorire il deserto.

Quello che conta, quello che resta.

Mi vengono in mente parole come dignità, umiltà, pazienza. Come ammettere di aver sbagliato; sapersi adattare e, perché no, accontentarsi. Per preservare.

Praticare l'arte della gentilezza, invece di allenarsi ad essere stronzi.

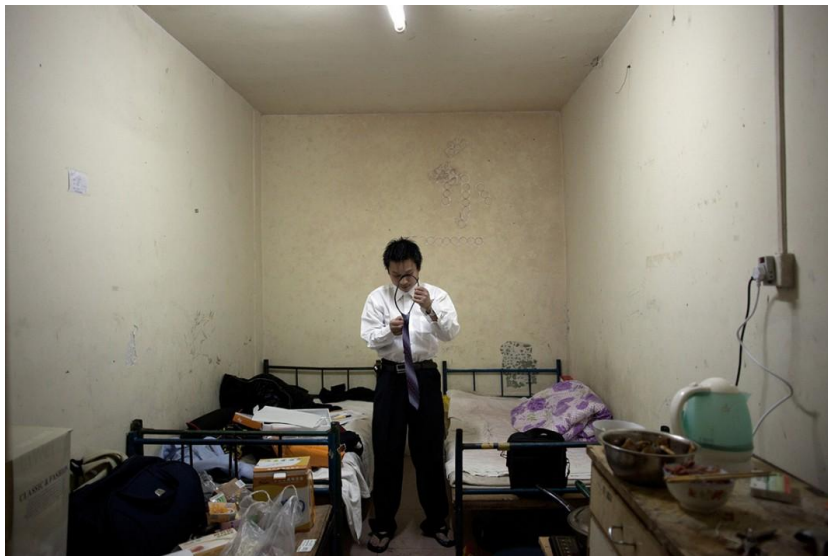
Mi viene in mente la “Rat tribe”, la tribù dei ratti, come vengono chiamati gli abitanti degli scantinati e dei sotterranei di Pechino. Pare che siano un milione, spesso giovani in cerca di un futuro. Non potendosi permettere gli affitti stratosferici della bolla immobiliare (e delle banche centrali) entrano in un mercato immobiliare parallelo e semiclandestino. Quello dei cubicoli, degli

scantinati e dei rifugi antiaerei che ancora oggi i nuovi palazzi devono costruire 2-3 piani sotto terra.<sup>4</sup>

Come loro, che da due anni abitano due piani sottoterra mentre di giorno vanno in superficie a fare il parrucchiere e la pedicure:



Il 23enne appena arrivato dalla campagna, che prova il vestito preso in prestito per il colloquio di lavoro:



<sup>4</sup> <http://viiphoto.com/articles/chinas-rat-tribe/>

Marito e moglie che lavorano in un ristorante, a... *casa* nella pausa dalle 14 alle 17.

L'ora del break:



L'ora delle arti marziali:



L'ora del latte:



L'ora di andare al lavoro; lui elettricista, lei ai grandi magazzini. Il loro figlio di un anno con i nonni al villaggio:



L'ora di un videogame con la mamma, 25enne impiegata in un ufficio, che vive lì – sotto - da 4 anni:



Così, a me pare che alla fine, in questo mondo un po' sbandato, quello che conta è la famiglia, le persone che ti stanno vicino, con dignità, per aiutarti e costruire insieme qualcosa. Sostenerti e perdonarti - lasciar correre - quando sbagli.

Quello che resta non è certo l'extreme money, il gridare, o il flash del selfie.

Nel sogno che dicevo prima, a un certo punto è arrivata una musica, sono arrivati loro, dicendo semplicemente:

*Per favore ricordate che non importa chi sei e cosa fai per vivere, prosperare o sopravvivere.*

*Ci sono sempre delle cose che ci rendono uguali. Tu, io, loro, tutti quanti, tutti quanti...*

*Everybody needs somebody.*

Ognuno ha bisogno di qualcuno. Tutto il resto è noia.

## IMPROVVISAZIONI PER IL 2015

In musica l'improvvisazione è un'arte. Saper improvvisare significa sapersi adattare a un ritmo, a un'armonia, a una melodia. Saper entrare in sintonia con gli altri musicisti, con il pubblico. Con quello che ti circonda.

Significa mettere in pratica tutto il bagaglio tecnico e teorico, gli anni di pratica ed esperienza per adattarlo al momento presente e creare qualcosa di nuovo. Quando improvvisi sei tu a scrivere la musica passo per passo. Scrivi il tuo futuro nota dopo nota, invece di eseguire ciò che altri hanno scritto. Anche nella vita l'improvvisazione è un'arte. Un'arte alla portata di tutti. Basta praticarla e non farsi fregare dalla voce dentro che ti dice che non ce la puoi fare.

Vi propongo due brani.

Il primo è di Jeff Beck, un guru della chitarra, classe 1944. Un brano un po' triste, live del 2007: "Cause we ended as lovers". A me pare quasi un lamento rarefatto, precursore di ciò che stava per arrivare dal 2008 in poi (la fine della belle époque, i crolli, la crisi). Ma guardate la bassista, Tal Winkelfeld, la ragazzina australiana che a 16 anni se n'è andata in America perché voleva suonare il basso. Ora è lì con il suo entusiasmo, la passione, la grande tecnica faticosamente acquisita. Il guru si fa da parte, la indica al pubblico quando inizia il suo assolo. Lei stappa i sorrisi, gli applausi e lui si inchina con umiltà: ["Cause we ended as lovers"](#).

Il secondo brano è un'improvvisazione a due fra un grande bassista, il camerunense Richard Bona, e Bobby McFerrin, il mago della voce che in molti conoscono più che altro per "Don't worry be happy". Undici minuti dove fanno di tutto (e lo fanno anche sembrare facile), si divertono e fanno divertire il pubblico: [Bona e McFerrin](#).

Allora, come sarà il 2015?

Di fronte a tutti quelli che danno il loro responso, le programmazioni, gli analisti, gli oroscopi finanziari e non, io direi: non ho idea, ma possiamo improvvisare.

Con perseveranza, umiltà, entusiasmo, passione. E magari ci possiamo anche divertire.

Allora, a presto. E buon anno a tutti.

Giuseppe Cloza

p.s.

Per cancellarvi scrivete a [info@bassafinanza.com](mailto:info@bassafinanza.com)

Dolores risponderà con serenità, improvvisando un messaggio creativo.

## E ORA CHE SI FA?

*Il falso realismo è la letteratura d'evasione del nostro tempo. E il titolo più letto di questo genere letterario è quel capolavoro di assoluta irrealtà detto Listino ufficiale della Borsa.*

Ursula K. Leguin

Finché il mondo crederà nell'incantesimo dell'onnipotenza delle banche centrali, continueremo probabilmente a starcene tutti lì semi ipnotizzati a guardare i mercati finanziari coi numerini luccicanti:



Mentre la Cina ne approfitta per comprarsi pezzi di mondo reale. Come le terre d’Africa da coltivare:



Questo naturalmente è il periodo in cui tutti vorrebbero una previsione. Ma come diceva Yogi Berra:

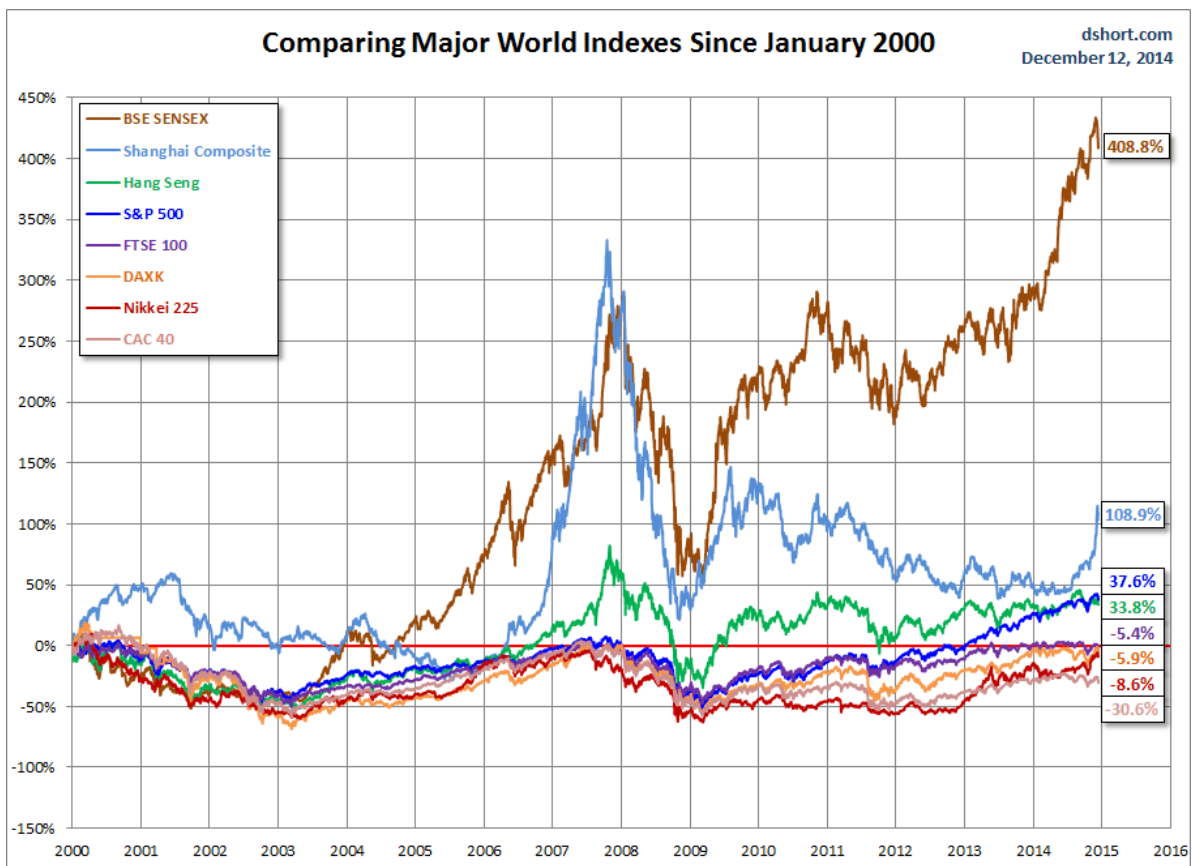
*“È difficile fare previsioni, specialmente quando sono riferite al futuro”.*

Per fortuna i F.lli Boscoli hanno appena assunto un nuovo analista di fama, strappandolo alla concorrenza delle migliori case di gestione. Così speriamo a breve di poter contare anche sui suoi consigli.

Eccolo in un rara immagine nella sala operativa del fondo che gestisce:



Detto questo, è interessante vedere cosa è successo ai principali indici di Borsa dal 2000 a oggi:<sup>5</sup>



<sup>5</sup> <http://www.advisorperspectives.com/dshort/updates/World-Market-Snapshot.php>

Traduzione: non è successo praticamente niente. Salvo alcune bolle che scoppiano e si rigonfiano. E quando riscoppiano l'uscita d'emergenza è già troppo affollata.

Il che sembrerebbe confermare la teoria secondo cui o ci si espone a una grande volatilità degli indici, o si cercano dei titoli che abbiano un senso e li si gestisce con i trailing stop per (cercare di) evitare disastri.

Nel frattempo gente esperta e con decenni di gestione del denaro alle spalle (soldi veri, non chiacchiere fumose da analisti), come Chris Weber, dice semplicemente questo:

*“Oggi, più che mai rispetto al passato, devi approcciare questi mercati con profonda umiltà. E se questo significa ammettere che non hai un'opinione chiara sulla loro direzione nei prossimi mesi, non c'è niente di cui vergognarsi.”*

Pienamente d'accordo.

E gente che dovrebbe essere sobria, pacata e rassicurante, come il capo economista della Banca Internazionale dei Regolamenti (la cosiddetta Banca centrale delle Banche centrali), oggi parla così, riferendosi alla “crescente fragilità dei mercati”:

*“Ciò che è altamente anormale sta diventando normale... C'è qualcosa di vagamente inquietante quando l'impensabile diventa routine.”<sup>6</sup>*

Matuguarda, se ne sono accorti anche nelle sale ovattate.

Una delle cose che più li preoccupa è la crescente forza del dollaro. Il motivo è abbastanza semplice. Le bolle gonfiate dalle banche centrali (in particolare la Fed) hanno portato aziende, banche e stati in giro per il mondo a prendere in prestito dollari a tasso zero per finanziare la loro “crescita” (drogata, of course). Ma se, ad esempio, un'azienda brasiliana si è indebitata in dollari, quando questo si rafforza (cioè aumenta il suo valore) avvengono due cose.

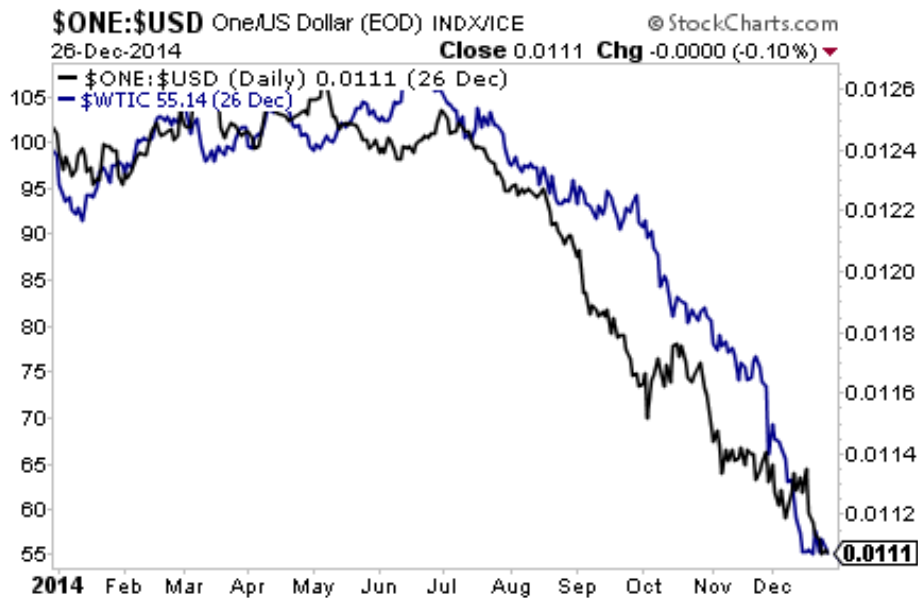
Prima di tutto il debito da rimborsare aumenta. Contemporaneamente la moneta locale (in questo caso il real) si svaluta e quindi l'azienda perde anche su quel fronte. Questo meccanismo vale anche per gli speculatori che prendono in prestito dollari per investire nei vari mercati. Cioè lo fanno con capitali non propri e che vanno quindi rimborsati. Tanto per dare i numeri, si stima che a livello globale questo fenomeno (detto anche “carry trade”) sia arrivato ormai a 9 trilioni (ho detto *trilioni*) di dollari.<sup>7</sup>

---

<sup>6</sup> [http://www.bis.org/publ/qtrpdf/r\\_qt1412\\_ontherecord.htm](http://www.bis.org/publ/qtrpdf/r_qt1412_ontherecord.htm)

<sup>7</sup> <http://blogs.wsj.com/washwire/2014/12/07/how-the-rising-dollar-could-trigger-the-next-global-financial-crisis/>

Il fatto è che il dollaro, essendo ancora la valuta più usata nel mondo, ha anche un impatto su molte asset class, come ad esempio certe commodity. Cioè: dollaro su, prezzo della commodity giù. Ecco l'andamento recente del prezzo del petrolio (in blu) e del dollaro (in nero nel grafico, la valuta che scende significa che si sta rafforzando, cioè ce ne vogliono meno per comprare la stessa unità di misura):

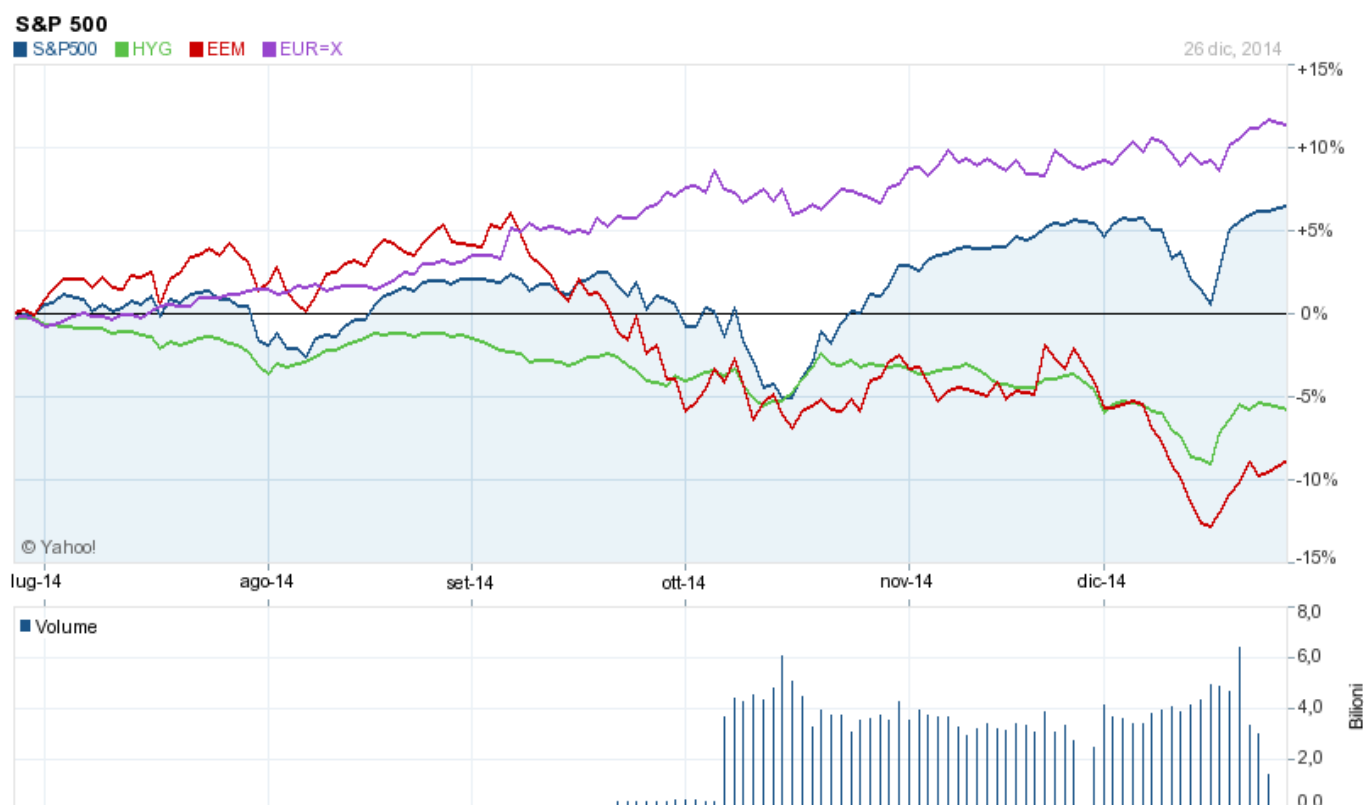


Immaginate cosa succede a un paese produttore di petrolio (il cui prezzo scende) e indebitato in dollari (il valore del debito aumenta).

Questo vale anche per tutte quelle aziende che si sono finanziate in dollari emettendo obbligazioni ad alto rendimento, high yield, bond spazzatura che sono andati a ruba a causa della fame di cedole. Se il dollaro sale troppo queste aziende rischiano di rimanere stritolate. Poi magari fanno default e addio alle obbligazioni della signora Pina al 5%.

Inoltre, se il dollaro continua a salire, ci potrebbe essere un fuggi fuggi globale per uscire dall'indebitamento in dollari. Ma se, ad esempio, sono indebitato in dollari, per comprare bond in real brasiliani e il dollaro sale e i bond scendono, per fuggire dovrò vendere i bond (e anche il real) e ricomprare dollari (per rimborsare il debito). Potrebbe così innescarsi una reazione a catena che si autoalimenta (bond e real giù; dollaro su, nell'esempio) via via che il fuggi fuggi generale diventa panico.

Considerato che stiamo parlando di 9 trilioni in giro per il mondo, non ci si sorprende che i signori della Banca dei Regolamenti Internazionali si sentano leggerissimamente inquieti. Ultimamente tutta la struttura ha iniziato a scricchiolare. Ecco gli ultimi 6 mesi. In viola il dollaro che si apprezza sull'euro; in blu la borsa Usa; verde i bond High Yield della signora Pina e in rosso le Borse dei mercati emergenti:



Come andrà a finire? Male, ovviamente. Perché prima o poi l'incantesimo dell'onnipotenza delle Banche centrali (che ~~hanno~~ avrebbero tutto sotto controllo), semplicemente svanirà.

E allora, allora che si fa?

Beh, prima di tutto ci teniamo cari i dollari (e le azioni Usa) nei Portafogli Colorati.

Poi rispettiamo i trailing stop.

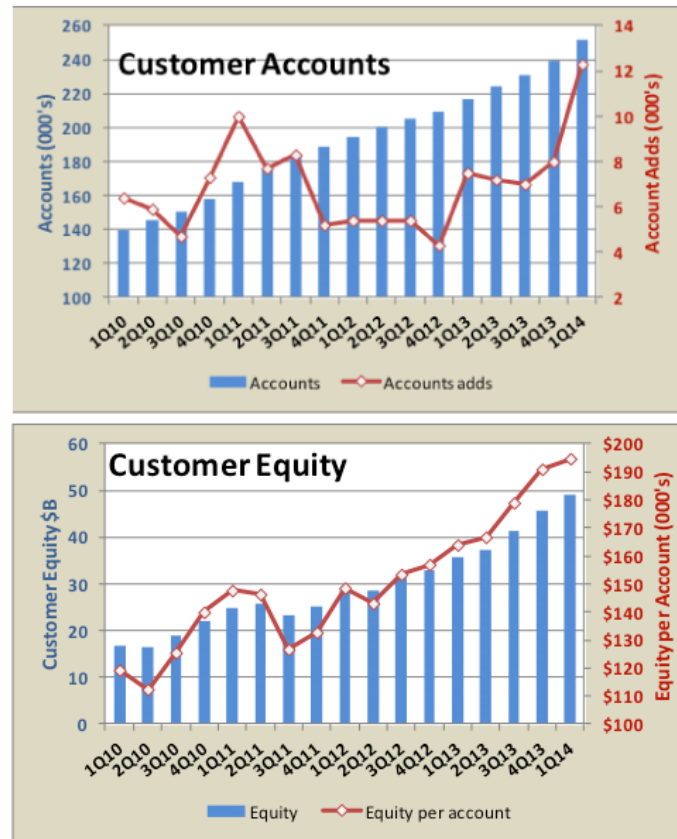
Come ben sa chi segue i Portafogli (ricordo che in questo caso per l'accesso è necessaria la password), le recenti turbolenze di Borse e petrolio hanno fatto quattro vittime.

Nei primi giorni di dicembre l'etf Russia e la Tenaris sono "saltate" a -25%. Freeport Mc Moran ci ha salutati a -15% ed Eni a -1,7%. La "consolazione" è che dopo i prezzi sono continuati a scendere, mentre altre posizioni nei Portafogli sono invece migliorate.

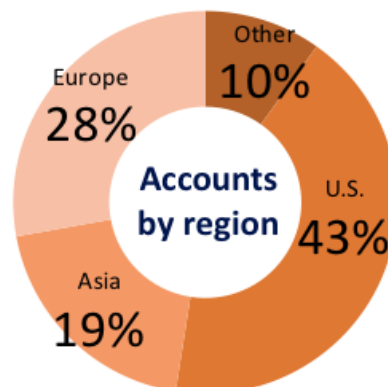
Allora chiudiamo l'anno comprando due titoli.

Il primo è (si spera) particolarmente adatto alla mega bolla finanziaria in cui siamo.

Interactive Brokers è uno dei più grandi broker al mondo per il trading online. La sua piattaforma iper tecnologica consente di accedere a 100 mercati (azioni, bond, futures, options...) in 23 paesi del mondo e 20 valute diverse. Roba da rabbrivire. Il tutto con grande efficienza, controllo dei rischi e a commissioni stracciate rispetto ai competitors. Non è forse un caso che il numero di conti aperti stia crescendo a livello globale (oggi sono 250.000), così come il patrimonio medio per conto (circa 200.000 dollari, una media piuttosto alta, perché la piattaforma viene molto utilizzata anche dagli investitori professionali):



Questa crescita ha portato Interactive ad avere una capitalizzazione di Borsa di 1,7 miliardi di dollari e una diffusione mondiale:



E chissà, magari un giorno una delle mega banche globali cercherà di comprarsi questa macchina da trading. E bisogna anche ricordare che chi guadagna sulle commissioni di trading lo fa sia quando i mercati salgono che quando scendono. Anzi, più i mercati sono volatili e più si fa trading.

Ovviamente si tratta di un investimento speculativo.

Il secondo titolo è una di quelle cose che se uno ci pensa un attimo si chiede come si potrebbe oggi farne a meno: Google. Semplice, come il verbo *googlare*.

Non ci sono molte cose da dire su Google, nel senso che ce ne sarebbero troppe: il motore di ricerca, il browser Chrome, la Gmail, la pubblicità... E poi You Tube, Android...

Il fatto è che negli ultimi tempi il titolo si è indebolito. Eccolo a confronto con il Nasdaq 100 (in blu, l'indice dei principali titoli tecnologici):



Così, mentre da inizio anno il Nasdaq è salito del 20% (con titoli come Apple e Facebook a +40%), Google è andato sotto zero.

E io ne approfitto, che spero sia un'opportunità (invece di un trend di cui preoccuparsi). Lo mettiamo nel Portafoglio Verdolino. Non perché siano stinchi di santo. Per carità, come tutte le

mega big corporation si potrebbe trovare un buon numero di aspetti eticamente discutibili. Però sembra che Google sia un buon posto dove lavorare.<sup>8</sup>

Nel senso che ti trattano bene, non ti spremono e basta. La meritocrazia non si basa solo su budget e risultati e numeri e grida e corse con la bava alla bocca... Anzi. La filosofia aziendale comprende principi quali: *"Si possono fare soldi anche senza essere cattivi"*, o: *"Il lavoro dovrebbe essere una sfida, e la sfida dovrebbe essere divertente"*.

Certo, non saranno tutte rose e fiori. Ma a me sembra un buon inizio. Quantomeno... verdolino.

### **Riepilogando:**

- **Per il Portafoglio Bolla Fucsia compro:**

**INTERACTIVE BROKERS, trattata al Nasdaq. Codice isin: US45841N1072, codice di borsa: IBKR**

- **Per il Portafoglio Verdolino compro:**

**GOOGLE – A, trattata al Nasdaq. Codice isin: US38259P5089, codice di borsa: GOOGL**

Per il resto, ricordo che nell'area riservata (con password) del sito si trovano tutti i Portafogli Colorati.

Dolores, tornata dai mercatini di Natale e prima di partire per la crociera di capodanno, ha appena aggiornato le posizioni e i trailing stop.

[www.bassafinanza.com](http://www.bassafinanza.com)

© 2010-2014 **Bassa Finanza** Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

---

<sup>8</sup> <http://www.panorama.it/economia/opinioni/google-miglior-posto-lavorare/>

Anzi, secondo l'ultimo sondaggio, sarebbe il miglior posto dove lavorare:

[http://archive.fortune.com/magazines/fortune/best-companies/2014/list/?iid=BC14\\_sp\\_full](http://archive.fortune.com/magazines/fortune/best-companies/2014/list/?iid=BC14_sp_full)